

IN VENA DI SOLIDARIETÀ

Il «5x1000»
all'Avis
Ecco come fare

È possibile donare il 5x1000 all'Avis Provinciale di Bergamo: il contributo aiuterà a migliorare il processo di raccolta ed il benessere dei donatori presso l'unità di raccolta di Monterosso e i nove centri sparsi nella provincia di Bergamo. Donare ai fini sociali e di solidarietà una parte della propria Irpef è semplice: basta firmare l'apposito riquadro pre-



sente sul modello di dichiarazione dei redditi utilizzato (Modello Unico per le persone fisiche, Modello 730, ovvero l'apposita scheda allegata al Cud) e trascrivere il codice fiscale di Avis Provinciale Bergamo: 00716550165.

Un particolare della campagna del «5x1000» in favore dell'Avis

West Nile Virus
Meglio seguire
le indicazioni

Con l'arrivo dell'estate il proliferare delle zanzare si ripresenta anche la necessità di prevenire la trasmissione post trasfusionale dell'eventuale infezione da West Nile Virus (il virus del Nilo occidentale), un Arbovirus che solo accidentalmente può infettare l'uomo. Le zone interessate dalla infezione, comunicate dal Centro Nazionale Sangue, verranno ag-

giornate costantemente sul sito di Avis Provinciale Bergamo (www.avisbergamo.it). Sarà possibile, come ogni anno, eseguire sulle donazioni lo specifico test per evidenziare l'eventuale contagio da West Nile Virus, ma è importante - a maggior ragione in questo periodo - che il donatore si attenga a due indicazioni. La prima è quella di astenersi dalla donazione, se nelle due settimane precedenti ha manifestato sintomi simili all'influenza (anche senza febbre), e la seconda riguarda la segnalazione di eventuali problematiche sanitarie infettive nelle due settimane successive alla donazione.

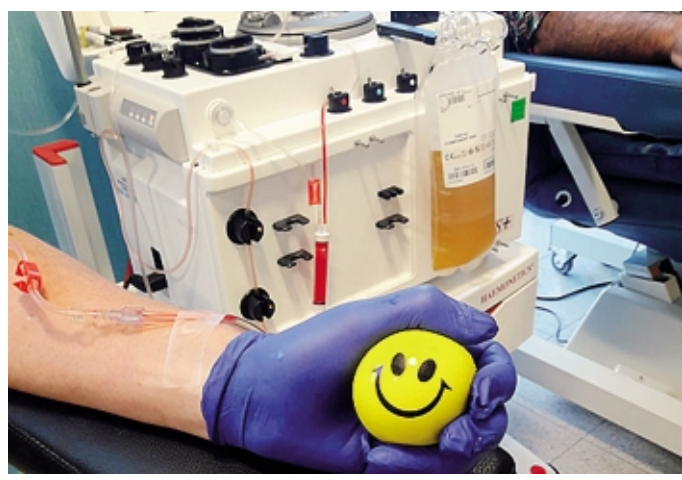


La zanzara responsabile della trasmissione all'uomo del «West Nile Virus»

STUDI SUL PLASMA
PRONTI IN 36 MILA

In tutta la regione Lombardia, gli avisini coinvolti saranno 276 mila. Il presidente Oscar Bianchi: «I volontari sono la nostra grande forza»

Tutto pronto per lo studio sulla terapia con il plasma che coinvolgerà 276 mila avisini lombardi (36 mila solo nella nostra provincia). L'iniziativa è nata proprio da Avis Lombardia, in collaborazione con Areu, l'azienda regionale di emergenza urgenza, ed è stata da subito sostenuta dalle associazioni dei donatori di sangue delle dodici province. Abbiamo chiesto a Oscar Bianchi, presidente di Avis Lombardia, quali sono gli obiettivi e le modalità operative del protocollo siglato in questi giorni.



Una donazione di plasma al centro Avis del Monterosso

Gli studi sull'impiego del plasma per curare le persone colpite dal coronavirus stanno moltiplicando. La popolazione avisina può rappresentare un valore aggiunto?

Indubbiamente. La donazione di sangue e plasma è fondamentale per garantire il successo (e quindi la vita dei pazienti) in tantissime patologie, oltre che negli interventi chirurgici. Nello specifico stiamo parlando di un progetto che può contare su numero importante di potenziali donatori periodici, quindi in buona salute e sottoposti a costanti controlli sanitari per la tutela della loro salute e di quella dei riceventi, che donano in strutture accreditate, come le



Oscar Bianchi

unità di raccolta di Avis provinciale Bergamo, accolti da personale appositamente formato per questa attività. Con riferimento alla sola nostra provincia, potrebbero essere 36 mila i donatori disponibili ad aderire.

Sempre su base volontaria?

Sì, è questa la forza della nostra associazione, il grande cuore dei suoi iscritti. Ognuno di loro, al momento della donazione periodica, se lo desidera, potrà dare il suo consenso anche al test sierologico.

Quali sono gli obiettivi del progetto?

Sono principalmente due e abbiamo ipotizzato traguardi di medio e lungo periodo, perché per il momento la situazione legata all'urgenza sembra in fase di risoluzione. Il primo obiettivo è al tempo stesso la donazione di plasma

iperimmune (cioè il plasma di quei soggetti che hanno prodotto anticorpi specifici diretti contro il virus, come si era fatto anni fa contro l'epatite B), che dopo essere stato lavorato dall'industria possa essere trasformato in un farmaco (immunoglobuline) pronto da utilizzare nel malaugurato caso in cui si debba fronteggiare una eventuale nuova ondata della pandemia. Questa trasformazione, in prodotti farmaceutici, del resto avviene già per altri medicinali plasmaderivati ottenuti dal plasma donato dai nostri donatori periodici volontari. In seconda battuta, grazie ai test, si potranno effettuare valutazioni epidemiologiche a livello territoriale o immunologiche anche per azioni di prevenzione mirate e selettive.

Sul piano operativo cosa cambierà per il donatore?

In occasione della donazione periodica, verrà prelevata una provetta di sangue (circa 5ml) per l'individuazione degli anticorpi anti Covid-19. Se il risultato sarà positivo verrà eseguito il tampone. Quindi, se i livelli degli anticorpi saranno adeguati e il tampone negativo, il donatore potrà procedere con la donazione programmata di plasma.

BLOCK NOTES

«Coloriamo di rosso
i nostri monumenti»

Un particolare del poster per la Giornata mondiale del donatore

Sonostaterimandate al 2021 le celebrazioni per la Giornata mondiale del donatore di sangue che avrebbero visto il nostro Paese in prima linea nella gestione dell'evento globale domenica 14 giugno.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità e Avis Nazionale hanno comunemente lanciato una serie di immagini e copertine da condividere attraverso i social network. L'iniziativa, che ha come slogan «Give blood and make the world a healthier place» (in italiano, «Dona il sangue e rendi il mondo un posto più sano»), punta a riconoscere lo straordinario contributo che il mondo del volontariato ha fornito e sta fornendo anche in questo difficile periodo. «Il rinvio delle manifestazioni si è reso necessario per garantire la sicurezza dei partecipanti - ha commentato il direttore del Centro Nazionale Sangue, Giancarlo Maria Liunbruno - . Stiamo già lavorando all'edizione dell'anno

prossimo con un evento che valorizzi ancora di più il sistema sanguigno italiano, che anche in questo momento così complesso è riuscito a garantire le terapie salvavita a 1800 pazienti al giorno».

Anche Avis provinciale e molte delle 157 Avis comunali del territorio che, con i loro 36.000 donatori, forniscono il prezioso contributo di sangue e plasma agli ospedali della nostra provincia (e anche extra provincia), hanno dovuto annullare l'organizzazione di una serie di iniziative nelle piazze della provincia. «C'è un'idea che, d'intesa con le Amministrazioni locali, qualche monumento in provincia e in città si accendesse di rosso per ricordare l'importanza di questa giornata - spiega il presidente di Avis provinciale Bergamo, Artemio Trapattoni - . In ogni caso saremo presenti sui nostri social per ringraziare la generosità dei nostri donatori Avis che non è mai venuta meno».

Donare il plasma
Solo l'entusiasmo
non è sufficiente

LO PSICOLOGO

Marco Bani: l'intenzione di donare e la donazione non sono la stessa cosa

«La donazione di sangue e plasma è per maratoneti, non per centometristi», la metafora

Bani - e ha acceso il desiderio di donare in moltissime persone, tanto che spesso è stato intasato di chiamate il centralino del centro del Monterosso».

Ma che impatto hanno le emergenze sui donatori e in particolare sugli aspiranti donatori? «L'intenzione di donare e la donazione effettiva sono parenti stretti, ma non sono la stessa cosa; è possibile essere fortemente motivati - continua lo psicologo - ma non donare (per esempio per paura di stare male) o al contrario è possibile donare ma essere poco motivati (per esempio se qualcuno ha insistito molto) e al tempo stesso la donazione può essere mossa da motivi esterni (un' emergenza)».

Le emergenze sanitarie causa-



Lo psicologo Marco Bani

te da eventi naturali (terremoti, maremoti) o atti terroristici sono sempre state associate ad un aumento rilevante delle donazioni di sangue intero. Uno studio americano - pubblicato sulla rivista medica Jama - ha mostrato, dopo l'attentato alle Torri gemelle negli Stati Uniti, un raddoppio delle donazioni nella prima settimana, mentre gli aspiranti donatori sono addirittura quintuplicati. Ma, già a partire dalla seconda settimana e nel mese successivo, le donazioni sono tornate quasi al livello precedente; inoltre il tasso di ritorno degli aspiranti donatori durante l'emergenza è stata identico a quello degli aspiranti donatori in periodi normali (circa il 30%). In sintesi molte persone hanno donato, ma poche poi

hanno continuato a farlo.

«Il Covid-19 - conclude Marco Bani - ha acceso i riflettori sulla donazione di plasma. È un aumento dell'attenzione prezioso per un gesto che richiede motivazioni forti e durature nel tempo. E per evitare che questi mesi non siano solo un fuoco di paglia, è importante che siano proprio gli avisini a spiegare agli aspiranti donatori cosa ci sia dietro al gesto della donazione e come il bisogno di sangue e plasma sia continuo, non episodico. Spetterà agli aspiranti donatori prendersi tutto il tempo necessario per informarsi e capire se questo è il momento giusto o se è meglio aspettare ancora un po'. Il ruolo di donatore è fondamentale prima, durante e dopo una pandemia».